



Renato Marangoni
Vescovo di Belluno - Feltre

Prot. n. 101/2020

ai Presbiteri e ai Diaconi

oggetto: indicazioni anti COVID-19 a seguito del DPCM del 13 ottobre 2020

Carissimi,

abbiamo compiuto i primi passi dell'anno pastorale 2020-21. Nelle sei *convergenze foraniali* si sono tenute le *Assemblee* di inizio. Ovunque sono state un momento significativo di coinvolgimento personale, di consapevolezza ecclesiale, di fraterno confronto e di approfondimento di tematiche di ampio respiro come quella ecologica. Chi ha partecipato si è sentito incoraggiato e desideroso di continuare a «*condividere nuovi passi*». Rispetto alle assemblee precedenti, c'è stato un rilevante ed efficace contributo di programmazione e organizzazione a livello foraniale. Grazie, in particolare, ai vicari foranei, ai delegati foraniali, ai rappresentanti in CPD, alle comunità che ci hanno ospitato, unitamente alla segreteria pastorale diocesana!

In questi giorni con i responsabili della *Curia diocesana* stiamo incontrando i parroci per presentare il *Servizio amministrativo diocesano* che abbiamo ripensato e riorganizzato. Certamente non basta questo nostro impegno di concretizzazione sinodale e di ripensamento strutturale. Come stiamo sottolineando in questi incontri, l'ispirazione e la finalità di tutto questo non sono le nostre idee o le nostre azioni, ma «*dal Vangelo la luce per condividere nuovi passi*». È decisivo, nel tempo che viviamo, lasciare che il Vangelo di Gesù ci rievangelizzi e che tutti noi ci sentiamo in cammino, disponibili a seguire le sue orme e a coinvolgere chiunque in questo cammino.

In questi ultimi giorni siamo consapevoli che a tutti è richiesto un deciso e chiaro impegno di responsabilità per la fase di ripresa dei contagi da *Covid-19*. L'intento ora di questi alcuni punti riguarda tale corresponsabilità che dobbiamo favorire nell'ambito delle nostre comunità parrocchiali.

1. Nella lettera che avevo inviato il 24 settembre scorso (prot. n. 92/2020) su *Informazioni e impegni di inizio dell'anno pastorale*, avevo richiamato le indicazioni ricevute e sintetizzate dalla *Segreteria generale* della CEI su «**le precauzioni anti-Covid in tutti gli ambienti parrocchiali**». Ad esse rimando sia per quanto concerne le nostre attività e itinerari pastorali che offriamo ai ragazzi sia per le proposte agli adulti. Tutto ciò che noi proponiamo e organizziamo rientra in quella fattispecie. In quella lettera precisavo che per le celebrazioni liturgiche rimanevano in vigore le indicazioni ricevute a maggio quando abbiamo ripreso a celebrare in presenza di popolo, con le ulteriori integrazioni della *Segreteria generale* della CEI nel corso dei mesi successivi che conosciamo. Con pressante e rinnovato appello riporto qui

quanto in quella lettera ho scritto: **«A riguardo occorre che siamo tutti più attenti a mettere in atto le disposizioni già date. L'esercizio di tutto questo aiuterà il clima di fiducia, di responsabilità e di serenità che dovremmo alimentare in parrocchia».**

2. Ora a seguito del nuovo DPCM del 13 ottobre e di una successiva lettera della *Segreteria generale* della CEI datata 14 ottobre¹, riporto qui alcuni punti che ci impegnano tutti con le responsabilità che il nostro ministero comporta, considerato anche nel suo risvolto pubblico.
 - a. Il DPCM del 13 ottobre non cambia né le precauzioni da avere e le modalità da tenere nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella celebrazione dell'eucaristia; né tutto ciò che possiamo proporre come attività formative e pastorali negli ambienti della parrocchia che sono regolate da quanto richiamato sopra al n. 1; tra le indicazioni da attuare è da curare un registro dei presenti in tutte le attività pastorali, eccetto le celebrazioni liturgiche.
 - b. Se scorriamo il DPCM del 13 ottobre troviamo due accenni precisi alla nostra azione liturgica: nell'art. 1 al punto o) è detto: *«L'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro».* Il secondo accenno è al punto p) e recita così: *«Le funzioni religiose con la partecipazione di persone si svolgono nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo e dalle rispettive confessioni».* Dunque è confermato quanto richiamato in questa lettera.
 - c. Però, nel rischio che corriamo di applicare con una certa superficialità le indicazioni date, ritengo opportuno invitare tutti al massimo di attenzione, senza ossessività, ma anche senza "mezze-misure". Possiamo benissimo svolgere tutto questo con semplicità e serenità: anche questa è arte del celebrare. Ad esempio:
 - l'igienizzazione delle chiese, dei luoghi di incontro e dei posti assegnati, con la presenza di persone esplicitamente incaricate a svolgere ciò e a indicare alle persone dove possono prendere posto;
 - l'obbligo della mascherina e del distanziamento di almeno un metro, se si è in posizione statica;
 - per qualsiasi movimento all'interno della celebrazione - come per il rito di comunione - occorre garantire circa due metri di distanziamento tra le persone che si muovono;
 - eliminare processioni offertoriali con il passaggio di mano in mano di oggetti e materiale liturgico;
 - per il presbitero che presiede l'eucaristia, subito dopo la sua comunione: indossare prima la mascherina e poi igienizzare le mani per distribuire l'eucaristia;
 - il divieto di fare la comunione in bocca alle persone che la chiedono, ma anche non toccare la mano alla persona nel momento in cui si dà l'eucaristia (qualora avvenisse, occorre ri-igienizzare la mano);
 - il non uso comune del calice nelle concelebrazioni;
 - l'igienizzazione dei vasi sacri da parte delle persone incaricate, subito dopo la celebrazione e prima di riporli;
 - quando chi presiede, per qualsiasi motivo, si avvicina alle persone, occorre che indossi la mascherina;

¹ Il 14 ottobre la *Segreteria generale* della CEI ha precisato che il DPCM del 13 ottobre *«lascia invariato quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Esso rimane altresì integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, già trasmesse nel corso dell'estate».*

- durante tutta la celebrazione il pane da consacrare o consacrato per chi si accosterà alla comunione deve restare coperto: questo è il punto più delicato se si pronunciano parole e non si ha la mascherina;
 - si abbia l'accortezza di non avvicinarsi troppo ai microfoni e di escogitare modalità per la loro igienizzazione;
 - la partecipazione di un coro troppo numeroso alle celebrazioni può diventare di difficile gestione; occorre rifarsi alla *Nota del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione (12-08-2020)* del *Ministero dell'Interno* per regolare l'attività del coro: senz'altro il distanziamento da persona a persona è suggerito di 2 metri.
3. Nel DPCM del 13 ottobre possiamo cogliere due avvertimenti che ci riguardano per alcune nostre manifestazioni. All'art. 1 punto i) è detto: «*Lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche è consentito soltanto in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento*». Mentre al punto l) è detto: «*Restano sospesi gli eventi che implicino assembramenti in spazi chiusi o all'aperto quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di cui alla presente lettera*». Si deduce che le processioni religiose vanno sospese, anche perché, fuori degli ambienti parrocchiali, rientrano pienamente nella fattispecie delle "manifestazioni pubbliche". Ciò vale anche per i cortei funebri. Però da questi punti dobbiamo anche cogliere l'invito a far in modo che tutto ciò che ci è concesso attuare non provochi gli assembramenti a cui ci si riferisce. Penso soprattutto al termine delle nostre celebrazioni o eventi. Suggestire alle persone convenute le modalità di congedo è opportuno.
 4. Qualcuno ha chiesto se l'art. 1, nel punto n) che vieta «*le feste nei luoghi al chiuso o all'aperto*», - precisando: «*le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose sono consentite con la partecipazione massima di 30 persone*» - ci riguardi. Dobbiamo riconoscere che questa indicazione non vieta celebrazioni come le messe di prima comunione o le cresime, ma ciò che può essere organizzato dopo le celebrazioni stesse. Tale indicazione riguardante le feste con più di 30 persone comporta che non si possono ospitare negli ambienti parrocchiali.
 5. Circa eventuali visite alle famiglie, è opportuno considerare quanto detto all'art. 1 punto n): «*Con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di evitare feste, nonché di evitare di ricevere persone non conviventi superiori a sei*». Che cosa può significare per l'esercizio del nostro ministero? Penso che sia da rimandare visite in famiglia che non siano di stretta necessità pastorale come la visita agli ammalati e anziani infermi. Se si va per la comunione eucaristica è certamente necessario procedere con tutte le precauzioni che già conosciamo. Per ora è da sconsigliare la visita con benedizione alla famiglia. Si veda, invece, l'opportunità di comunicare attraverso telefono o i mezzi *social*.
 6. Negli *Orientamenti pastorali*, a riguardo della ripresa dei percorsi catechistici per i ragazzi, era stato suggerito di riprendere tali iniziative con l'inizio dell'Avvento. Ora questa proposta risulta essere la più adeguata alla situazione che si sta imponendo in questi giorni. Invitiamo a fare una riflessione a riguardo, eventualmente a ripensare i tempi di inizio.

Tutto questo ci può apparire pesante e forse eccessivo. Consideriamo piuttosto la necessità di aiutarci a vicenda per superare le difficoltà di questi ultimi giorni.

Ricordiamo anche chi in questi giorni vive il disagio del contagio. Formuliamo un augurio a don Ivano risultato positivo, ma ricordiamo anche altri confratelli con qualche difficoltà di salute.

Buona domenica!

Belluno, 17 ottobre 2020

+ Renato Marangoni